

Dal Settecento a internet, la censura fa parte di noi

Pubblicato: Martedì 13 Aprile 2010



Mail, siti, commenti, blog. Ogni giorno su internet circolano milioni di informazioni, ma sono davvero libere? Quali sono i loro confini? Ha ancora senso parlare di censura? Secondo **Sandro Landi**, docente dell'Université Michel de Montaigne (Bordeaux) e ospite all'Università dell'Insubria, il cammino per una comunicazione senza limiti è ancora lungo. O almeno in Italia dove la storia ha lasciato segni profondi nel modo di trasmettere le informazioni. «Partiamo dal passato: già nel Settecento in Italia si potevano osservare **profonde differenze rispetto agli altri paesi** come ad esempio l'Inghilterra. Qui l'opinione pubblica non nasceva dal confronto ma dall'alto, come emanazione del potere politico. E oggi le cose non sono molto cambiate, l'opinione pubblica è ancora legata alle istanze della politica». **Anche la stampa**, secondo il professore, è spesso ancora vittima di questo legame: «La storia ci insegna a capire il presente – ha spiegato – il giornalismo in Italia è nato nel Settecento in due centri: la repubblica di Venezia e la Toscana. In entrambi i casi si trattava di **emanazione delle informazioni scelte dai governi**. Il cammino in altri paesi è stato invece diverso e indipendente. Oggi sono ancora molti i giornali italiani che dipendono dalle forze politiche e sarebbe interessante capire quali fonti sono davvero staccate e autonome».



Nel dibattito sulla libertà di stampa oggi si impone la rete con la possibilità di far circolare notizie e opinioni in tempo reale e in ogni parte del paese. Anche in questo caso esiste la possibilità di vagliare i contenuti? «Diciamo che internet offre un grande strumento che si affianca all'autorevolezza della stampa e dei libri. È una novità dunque dal punto di vista tecnologico ma è anche vero che **rispecchia delle tecniche che l'uomo conosce da tempo**: le lettere che sono

diventate mail, i manoscritti, la comunicazione orale». Fatta questa premessa, la domanda che ci poniamo è: l'informazione è dunque più libera? «Su questo si deve riflettere molto. **La censura più evidente è quella preventiva o repressiva** che si concretizza nel vietare dall'alto un determinato contenuto. È quello che accade ancora oggi in alcuni paesi. **Ma dobbiamo ricordarci che non è l'unico modo per creare dei limiti**: esiste un tipo di censura molto più difficile da delineare che è quella del "campo del dicibile", il politicamente corretto. Questo mette dei veti ancora più forti, che forse per il momento neanche internet può superare». Se è vero però che l'Italia ha accettato negli anni vincoli e censure è anche vero che alcuni hanno trovato canali alternativi per trasmettere comunque il proprio messaggio: canali come l'arte ad esempio. «Questo è vero. Spesso i significati allegorici sono riusciti nell'arte come nella scrittura a trasmettere ogni tipo di comunicazione. Ne erano un esempio gli scritti crittografici di Galileo oppure i significati iconografici delle opere di certi grandi artisti. Anche in questo campo c'è molto su cui riflettere».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it